

"l'ultimo contrappello"

Dodici maggio, molti anni fa.
un treno fischia, sbuffa e lentamente
si muove, il corso «fede» se ne va
con il filetto da sottotenente
tutti presenti, tutti di una sorte:
stringendo il suo destino fra le dita,
così ciascuno andò verso la vita,
così qualcuno andò verso la morte.

E quando la bufera fu passata,
quando quel treno si rimise in moto
per condurci alla prima radunata,
aveva a bordo più di un posto vuoto.

Amici della prima giovinezza,
rimasti nella steppa ed oltremare,
noi che ci ritrovammo a ricordare
noi vi pensammo: ma senza tristezza.

Voi caduti nel fango e sulla cima
dei monti, missionari del coraggio,
foste compagni del consueto viaggio
scesi dal treno una fermata prima.

Anche quest'anno il treno si è fermato
per radunarci e per condurci ancora
a ritrovare insieme per un'ora
le rugose radici del passato.

Eccoci ancora qui, tutti presenti
ed ancora una volta tutti uguali:

avvocati, ingegneri, generali,
ma tutti ancora un po' sottotenenti.

Certo è che il treno un dì s'arresterà
(e a bordo avrà soltanto un passeggero)
s'arresterà in un sibilo leggero
al gran quartiere dell'eternità.

Saremo pronti all'ultimo raduno,
del corso «fede». amici, sarà bello
fare ancora una volta il contrappello.
quel giorno, sì, non mancherà nessuno.

E passeremo in riga nuovamente,
e fra tutte le stelle di lassù
una soltanto brillerà di più:
una stella da sottotenente.

Padre Gianfranco Chiti

questa poesia, esposta nel convento dei cappuccini di orvieto, è di Padre Chiti, notissimo ed eroico ufficiale dei granatieri che, finito il servizio attivo con il grado di Generale, ha sentito la vocazione di porsi al servizio dell'ordine monastico come umile frate. Anche in questo ruolo padre Chiti ha continuato a approfondire le sue migliori energie a favore di coloro che si sono rivolti a lui con fede, fino a pochi giorni fa. ora anche lui è sceso dal treno "a una fermata prima" in suo ricordo pubblichiamo questa sua toccante poesia.

(da Tradizione militare del 2 febbraio 2005). Si ricorda che una delle prime missioni svolte da padre Chiti, non appena ordinato sacerdote, è stata quella di celebrare il precetto pasquale a favore dei militari della brigata alpina Tridentina nell'Abazia di Novacella negli anni '70. [nota del redattore].